

CAMERA DEI DEPUTATI

*Rivista
di storia
documentaria* 1952

Aumento complessivo
da 42.1994 (1936) a

CAMERA DEI DEPUTATI

42.043 1951

5) 2

Popolazione - Aumento - (Relaz. cem.
p. 23)

Mezzogiorno 16%

Settentrione 12,7

Centro 8,3

3

sul totale 37,5 è quella complessiva
(1936 - 36,3)

Nel 1957 il Mezzogiorno ha contribuito
con la metà al totale delle nascite e con
quasi due terzi dell'aumento naturale
del paese.

Nel 1957 su 158.000 espatrianti, N. cui
148.000 emigrati, il 64% era costituito
da meridionali.

Dei rimpatriati (49.000) il 47% è tornato
nel Sud.

Il Mezz. è dunque la nostra forza
demografica del paese, mentre
la sua economia è la più povera
e arretrata!

Stati sulla popolazione $(\frac{3}{5})$

~~Aumento della popolazione complessiva.~~

~~Da 42,994 nel 36 a~~

~~47,063 nel 1957~~

Ma nel 1957 abbiamo un movimento
demografico, una disoccupazione di
intraprese e delle uscite, e un
eccesso della mortalità -

Il confronto tra il Mezzogiorno e
il Resto d'Italia è già esemplare,
mentre nell'insieme - 5,2 per cento
di più, la più bassa diminuzione è quella
del Sud (-4,4), nell'aumento della
mortalità (+0,7) la più alta percentuale
è quella del Sud (+7,7) -

Popolazione produttiva (6h)

CAMERA DEI DEPUTATI

(Svinco, 1948)

Nel 1861, per ogni unità produttiva
vi era il seguente carico di unità
non produttive -

In Italia	0,79
nel Sud	0,75
nel Resto	0,83

Nel 1936, la situazione era molto
cambiata a vantaggio del Sud

in Italia	1,32
nel Sud	1,66
nel Resto	1,16

La popolazione attiva era nel 1861
di 57,1 nel Sud
di 54,6 nel Resto e Italia
con una media del 55,6

17 5

nel 1936, la media nazionale era
stata di 43,2
ma il Sud era sceso a 31,7
mentre il Nord era a 46,3

La popolazione, nel suo complesso, era
cresciuta di 16,3 milioni, pari al
62,4% -

quella attiva al Sud del 3,6% di
contro al 40,4% al Nord -
mentre quella improduttiva era
aumentata al Sud del 227,8%
pari di contro al 111,1% al Nord.

La distribuzione della popolazione

Dal 1861 al 1936

gli addetti all'agricoltura aumentarono
di 500 mila, di cui 100 mila nel Sud
gli addetti all'industria di 2.200.000
ma nel Sud diminuirono di 100.000
gli addetti ad altre attività di 1.100.000
di cui solo 200.000 nel Sud e 900.000
nel resto d'Italia.

La popolazione attiva aumentò
quindi di 3.800.000, ma nel Sud
soltanto di 200.000, con la diminui-
zione di 100.000 unità nel settore
industriale!

197

Percentuali sulla distrib.

1861

1936

	Mez.	R. Ft.	St	Mez.	Resto Ft.	Stalin
Agg.	32,7	31,3	31,8	21,4	20,4	20,8
Fud.	17,3	14,1	15,3	10,4	17	14,6
altre att.	7,1	9,2	8,5	5,9	8,9	7,8
attiva	57.1	54.6	55.6	37.7	46.3	43.2
inipros.	18.4	27.6	24.1	38.3	35.2	36.3
inf. 10 anni	24.5	17.8	20.3	24	18.5	20.5

Percentuali sulla popol. attiva

agg. oltre 57%	57.5	57.4	44
ind. circa 31	26	27.6	circa 37
altre at. oltre 12	26.5	25 -	Giu 29

~~Percentuali sulla popol. inesples -~~

agg.						
ind.						
altre						

E questa, è, in breve, la storia
dello sviluppo economico del nostro
paese, espresso in questi dati
elementari -

Questo è il bilancio di circa 80
anni di governo monarchico e
fascista -

Attracco contro forze monarchiche
e fasciste, che si presentano
come Nefarosi del Mezzogiorno -

Leuro e De Marsanich -

Ed ora veniamo alla vostra politica, al periodo nel quale voi avete diretto il paese, il periodo, che si può definire della restaurazione -

Piano Marshall -

Patto atlantico -

Esercito europeo -

Conseguenze sull'economia meridionale -

Questi dati ci sono state in mano

nelle vostre relazioni, per che il

paese possa giudicare obiettivamente -

veramente! Essi cominciano ora a comparire

Forze di lavoro.

CAMERA DEI DEPUTATI

19

10

Fonti: ISTAT - 1952. (Indagine sulle forze di lavoro) -

SVIMEZ n. 15 16 aprile 1952

Relaz. Economica - pag.

Le forze di lavoro sono costituite dagli occupati, dai disoccupati e dalle persone in cerca di prima occupazione -

1936

1951

Milano

1.093,9

1.149,7

Pisa

155,9

147,1

Napoli

615

653,1

Italia

1.386,2

1.425,4

% sul totale della popolazione

Milano

50,8

47,7

Pisa

45,9

43,9

Napoli

35,8

32,5

Italia

35,3

32,8

indice 100 = 1936

105,1

94,4

106,2

102,8

13/

Condizione un professionale¹⁴
indici 1951 (1936 = 100)

Milano	119,1
Parigi	102,4
Napoli	122,9
Bruxelles	114,8

Abbiamo, quindi, un peggioramento
generale del rapporto tra popola-
zione e popolazione produttiva, un
tale peggioramento è più accen-
tuato nel Mezzogiorno.

Ma la situazione si aggrava anche
al punto di vista della distribuzione
della popolazione per settori N at-
tività...

Distribuzione popolazione 1950

Mezz.

Resto d'Italia

Agric. 57 %

42 %

Ind. 22 %

33 %

(Voti del Congresso Naz. S. N.
sulla mano d'opera nel sett.
1951)

Fonti del reddito 1950

Mezz.

Italia

Agric.

45 %

30 %

Ind.

20 %

40 %

altre att.

35

30 %

Se tali dati, anche se semplicemente
indicativi, risulta che la parte
dell'Italia, che ormai raggiunge
il 37,5% della totale, ~~non~~
ha un'economia, nella quale la
produzione industriale occupa
una parte minima e del tutto
inadeguata.

Condizioni dell'industria

Primi risultati del censimento 1951
1° Stato maggio 1952, elaborati
Sviniz, boll. aprile 1952

Tali dati sono stati confrontati con quelli del censimento prebellico, che sono stati corretti, per renderli confrontabili.

Essi mostrano addirittura un aumento industriale nel Mezzogiorno.

1938

				su 1000 ab.
Nord	3.097.305	81,6%		116,8
Sud	698.935	18,4		45,7

1951

Nord	3.358.576	82,9		115,6
	695.140	17,1		39,5

Segue regresso industriale

CAMERA DEI DEPUTATI

97
15

Ciò vuol dire che il regresso, lieve in senso assoluto, è notevole in senso relativo, tanto nelle percentuali del suo riscontro all'Hotin (dal 18,4 al 17,1) quanto in rapporto alla popolazione (da 45,7 a 39,5 su 1000 abitanti) -

Campione di Fati
Esercizi ind.

Hot.		
Nord	474,297	67,8
Sud	225,836	32,2

Addetti

Nord	3.456.466	83
Sud	709.788	17

Secondo i dati veri pubblicati dall'16

CGIL - , la ripartizione degli operai occupati nell'industria (esclusa l'edilizia e comprendendo solo le industrie con più di 10 addetti) - è la seguente

	1948 %	1950 %
Ital. Sett.	79,54	80,11
Ital. Cent.	11,97	12,01
Ital. Merid.	5,44	4,91
Isola	3,05	2,97

mentre nell'Italia Sett. e in quella centrale si hanno spostamenti positivi pari a 0,57 e 0,04

in quella meridionale si hanno spostamenti negativi pari rispettivamente a 0,53 e 0,08

Se si adotta un ^{indici-}elementare ~~rapporto~~
 vi sono le classi di industrie, cioè
 beni strumentali
 beni consumo durevoli
 beni di consumo -

La ~~per~~ rilevata decadenza dell'industria
 meridionale si accentua, perché fatto
 100 il 1948 si ha il seguente rapporto

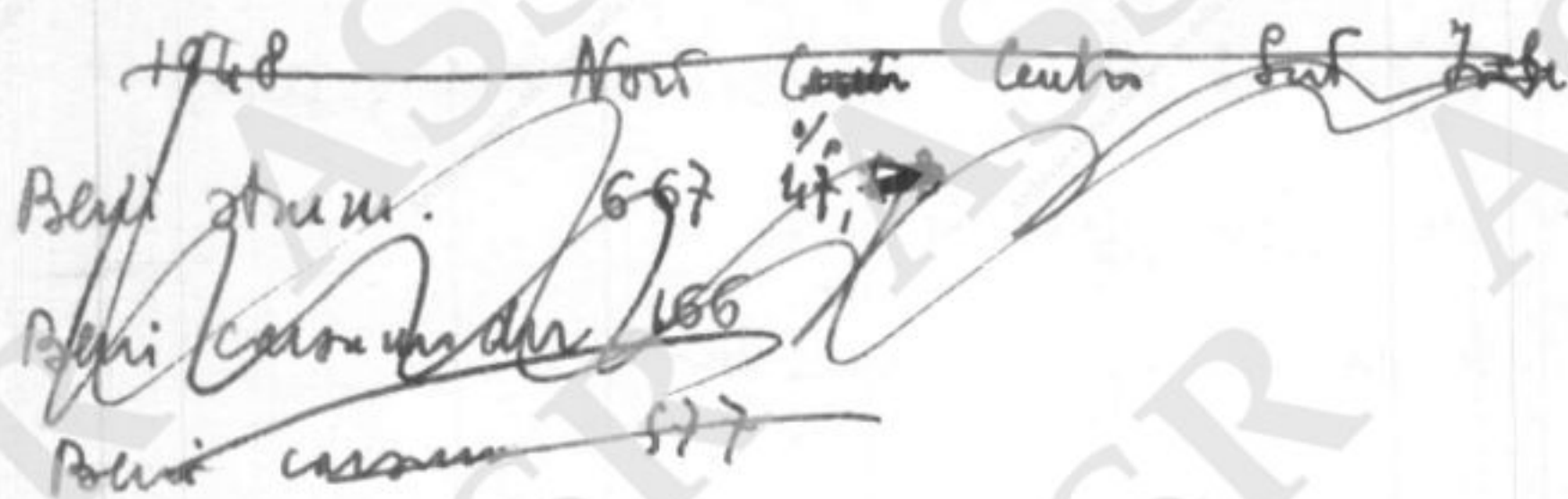
Beni strumentali
 Italia 96
 Mez. 79

Beni consumo durevoli
 Italia 102
 Mez. 86

Beni consumo
 Italia 95
 Mez. 101

(20) 18

La distribuzione dell'occupazione operaia
per settori è variata, e si sono



registrate le maggiori variazioni per
il settore produttivo si sono verificate
nel Mezzogiorno -

Leggere Tav. 17 a pag. 114
Notiziario C.A.L.

Anche altre fonti registrano una
aggiornamenti della disoccupazione
nel Mezz -

Convegno H.U.N. sul problema
della mano d'opera - 9-11
set. 1950 a Parigi

Disoccupazione nel Mezzogiorno -

1950 -

Rapporto tra popolazione attiva e
disoccupazione: 12% rispetto al
9% nel resto d'Italia.

Rapporto tra popolazione e popol. attiva
mezzogiorno 35%
Resto d'Italia 50%.

Mezzogiorno (1000 abit.) Resto d'Italia

Pop. attiva 350

502

occupati 308

457

l'indice della disoccupazione
risulta di un terzo quello del-
l'Italia (133,86 - 100)

22)

1950 20

Settori N attività - di unione
Mezzo - occup. Resto 2 Hotel

Agricoltura 6-7 %

1-3 %

Industria 23-24

11-13 %

Si aggiungano i criteri dell'industria
navigabile, dove su
100 addetti circa 60 vengono in
servizi più di forza motrice,
di cui al 26 % nelle altre
regioni.

l'arrivare alle condizioni dell'agricoltura
e dei mezzi di produzione agraria -

Il Centro di documentazione della presidenza
del Consiglio, n° 5 N quest'anno, ci
presenta le statistiche sull'aumento dei
mezzi meccanici e del consumo di car-
burante dal 1938 al 1950 -

Tali statistiche sono presentate, in modo
da segnalare gli elementi positivi del
fenomeno, ma non omettono internamente
quelli negativi e cioè l'enorme spropo-
porzione tra Nord e Sud -

Ed ecco per i contadini meridionali
una statistica più espressiva :

25/

22

CAMERA DEI DEPUTATI

Cassa di riserba all'agricoltura

mezzi N per la riserva -

1950 -

Traffici 68.272
 Str Mer - 5.005
 Tolle 2.498

poco più del 10%

Motori 1949
 62.523
 Str Mer. 9.818
 Tolle 6.346

circa il 25%

Consumo petrol
 quintali 1950

1.393.852

Str Mer. 127.545
 Tolle 61.885

Mezzi

1.194.689

124.487

79.333

circa
 18%

circa il
 14%

Traffici

1950 - 34.833

Mez. 5.536

Tolle 1.598

funzionanti

circa il

20%

circa

34.201

5.544

1.524

Nel 1938, le condizioni non erano
certo migliori, però le il rapporto
tra Nord e Sud non era così
spaventoso

le macchine agricole erano il 50%

le trattrici il 26%

le trattrici il 33%

il consumo di carburante il 32%

(dati Gruppo Studi mano d'opera) -

Se il rapporto odierno è peggiorato, ciò
vuol dire che gli agrari del Sud
sono restati assai indietro ai loro col-
legati del Nord.

26
26

CAMERA DEI DEPUTATI

Crisi uno Crisiini

Condizioni dell'agricoltura nel 1938
 forse migliori -
~~1938~~ - le macchine agricole erano
 la metà della popolazione ag.

le trattorie il 26 %

le trattorie il 33 %

i carri agricoli 85 %

consumi di petrolio
 e nafta 32 %

L'incremento della produzione agricola
 nel 1950-51 è del 4,4 %, in modo
 che l'indice rispetto a 1938 = 100
 è di 102 -

L'incremento della produzione di bestiame
 secondo l'ICS è del 14 % e in riperi-
 mento al 1938 del 36 % -

ciò dico ora, che il reddito nel 26
 messagiero, dove la parte della pro-
 duzione è prevalentemente l'agricoltu-
 ra, come abbiamo visto, ~~ha~~
~~avuto~~ ~~ridotto~~ ~~il~~ ~~reddito~~

conseguito un incremento assai
 modesto, certo N'gra lunga sommità,
 non è stata, nella sua unione
 dell'attività industriale -

CAMERA DEI DEPUTATI

Il rapporto tra l'indice delle merci esportate (21% ai confronti al 1950) e quello delle merci importate (28%) è peggiorato, con una diminuzione del 5%.

Anche questo per più fortemente nel mezzogiorno, che esporta prodotti agricoli e importa prodotti industriali.

Tutto ciò si approssima, se si considera che nell'aumento percentuale degli scambi con l'estero abbiamo per generi e prodotti alimentari

Imp. + 45	Exp. + 4,5
materie inf. + 49,4	+ 53,4
manufatti + 15,9	+ 47,4
47,7	36,3

Piccola proprietà contadina
CAMERA DEI DEPUTATI

~~Legge~~ L. 23 aprile 1949 n. 165
attribuisce all'art. 3 l'equi-
valenza di 1700 milioni per le opere di
bonifica e trasfrazionamento pedana
ritale a fine della lavorazione ef-
ficace prodotta in terreni inter-
frazionamento coltivate apparte-
nenti a Enti pubblici e cooperative
di contadini dell'Italia rurale e civ.

Con il decreto D.C. n. 2670
del 24 aprile 1952 si abroga l'art.
disposizione e si stabilisce il fatto
all'incremento della piccola
proprietà contadina, una più
riservata all'Italia rurale,

L'aumento dei prezzi all'ingrosso nel 1950-1951 è stato tale, da pesare proporzionalmente in modo più grave sull'economia meridionale, che è in misura assai prevalente agraria:

mentre i prezzi dei prodotti industriali sono aumentati da 30,2 per le industrie suntuose a 15,8 per quelle grezze quelle delle derrate alimentari sono aumentati del 10,6 (5,5 vegetali e 17,8 animali)

ancora più grave è lo squilibrio tra i prezzi dei prodotti non alimentari, essenziali per la vita, vestiario, scarpe etc. - (keroli 49 - pelli e calzature 76 - prodotti metallurgici e meccanici 44 - carta 24,6 etc.) -

Conseguenze -

La popolazione del Sud, costituita in
 massima parte di contadini, hanno
 venduto i loro prodotti con una mag-
 giorazione di appena il 10,6
 mentre devono acquistare i prodotti
 industriali con un aumento del
 22,8, i prodotti tessili del 47
 le calzature del 76,9 e così via.

Ma nel resto risulta in modo altret-
 tanto evidente negli indici del costo
 della vita, dove l'alimentazione passa
 con un aumento del 5,6, il vestiario
 del 9,6, l'elettricità e il gas del 9,8
 l'abitazione del 42,6 e le spese varie
 del 16,5 - (concorda nell'analisi del
 fenomeno Quadrante Ec.
 1951 ultimo numero)

secondo la relazione è diminuita la
disponibilità media di vani utili nel
mezzo, in conseguenza del maggiore
incremento demografico

Le contrazioni edilizie esposte
sarebbero in vani complessivi nel 1951
di 367.955 con un aumento del 31,5
rispetto al 1950 -

E nel Sud? La relazione non
lo dice -

In realtà abbiamo una dimi-
nuzione in senso assoluto e una
dipendente perciò dall'incremento
demografico -

Edilizia

32
33-

dati 1931 -

completo 31.690.631

Ital Mer - 9.611.968

1947

completo 33.865

Mer - 11.093

si bae alla popola-
zione americana do-
vuto avere

13.530 vani nel
NW -

completo delle costruzioni 1950 -
eseguite

Ital 451.935 vani

Mer - 72.335 (N cui abbiamo 20.778
in Sicilia)

poco più del 16%.

Napoli - 1951 - 17174 abitazioni in case,
case, tuguri e grotte -

Napoli -	1931	508.527
	1951	474.802

101.791 = 20 % distrutti guerra

costruiti

in tutto il periodo
48.505

1950

13.651

1951

22.786

data tale situazione, se anche i piani preannunciati dal governo fossero attuati in pieno, non si potrebbe altro, che consolidare lo squilibrio esistente tra Nord e Sud.

Infatti il piano dell'INA-CASA, che rappresenta il più organico e attivo intervento dello Stato nel settore edilizio, prevede soltanto un terzo di stanziamenti e di costruzioni in Italia Meridionale, in cui compresi Abruzzi e Molise, cioè 85.660 milioni 250.201 per il complesso delle opere, e quindi, sulla base di 500 mila lire a metro, la costruzione di 171.320 metri in Italia Mer.

quantità che interesserebbero non meno
lontanamente

ad assorbire l'incremento natu-
rale della popolazione, che è
nel 1950 - 1951, come si è detto,

è rispettivamente di 270.856 e
238.936, con una media di ^{di}
252.396 unità all'anno. ~~se tale~~
~~fosse la media~~ ~~che dovrebbe essere~~, nei prossimi

quattro anni, la popolazione
meridionale aumenterà di un milio-
ne 85 unità, mentre i vari contributi
allo stato ^{potrebbero aumentare} ~~aumenteranno~~ di 130

mila unità, considerando che 40 mila
~~verrebbero~~ ^{el. 30.6.1951}
~~non~~ stati contributi, secondo i dati

resi pubblici dal governo. In

vece per proteggere i bisogni dell'in-
cremento demografico meridionale. occorrerà
costruire in un solo anno nel Sud almeno 200 mila

Energia elettrica

36-35

CAMERA DEI DEPUTATI

1950

Consumo in milioni di KWh

complessivo	illumin.	Trazione	risumoto	industria chimica e metallurgia	Porto
Sett. 18189	2.124	1.168	7.134	5.668	
Cent 3717	760	252	1.393	775	
Mer 2166	348	371	683	405	
J. 738	114	21	245	199	
Nord 21906	2.844	1.420	8.527	6.443	
Sud 2904	462	392	928	604	
Consumo per abitante					
Sett. 893	104	57	350	279	
C. 434	89	29	163	90	
M. 182	29	31	58	34	
J. 130	20	4	43	35	
Nord 757	100	49	295	223	
Sud 165	26	22	53	34	
Italia 534	72	39	203	152	
Sud 21,8	26	49.4	18.	15.2	

Consumi -

CAMERA DEI DEPUTATI

anni Bonini

Prendiamo i dati relativi alle crisi

secondo l'IC S. aprile 1952
crisi con più di 5000 abitanti1950 - ~~Bonini~~ 1951 fino al
sett.

It. 1.924.941 1.859.708

Camp.	143.823	114.719
Paylin	53.915	50.763
Bors.	2.674	2.673
Colabini	21.595	20.438
Lic.	108.677	100.202
Sant.	27.292	26.622
	327.976	315.417
di 16,4		17%

crisi con più di 50.000 ab.

It. 1.054.097 988.076

meg. 1.79.8 circa 163.5 circa

17%

16.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Zuccherò (SVIMEZ, 13-14 1952)
1950 -

	unq gl	Kg a testa	unq per ind.	1950
Nord	2.699	13,3	400	717
Centro	798	9,4	49	87
Est	528	4,5	80	143
Ovest	353	6,2	11	20
% Sud	20,1		16,9	16,9

da rilevazione diretta delle occorrenze per
Zuccherò da dati alquanto più devoti
~~canonici~~ ~~nel~~
~~per il Sud - limitando alle forniture~~

~~21,5~~ e ~~10,5~~

per il consumo diretto 21,5 - e

sensibilmente minori per l'impiego
industriale - 10,5

CAMERA DEI DEPUTATI

Protesti 1948 - 1949 - 1950 - 1951
 numero 1.014.954 . 2.035.757 - 3.466.668 - 4.163.446
 ammontare
 milioni 45.436 80.006 131.636 158.116

Regio ni

	1950	1951
Italia	70.313 cubore	80.830
	49.526 Trieste	64.899
	11.797 anegri	12.387
	<u>131.636</u>	<u>158.116</u>

Mez. Camp	5.980	7.588
Piglia	3.546	3.754
Bes	248	340
Col	1.076	1.342
lic	3.950	4.890
Salv	1.037	1.179
	<u>3.182</u>	<u>4.912</u>
	1.795	2.190
	113	173
	341	504
	2.447	3.754
	<u>1.120</u>	<u>1.391</u>
	24.835	32.017

24.835

591

152

4

45.

211.

146

25.984

totale

32017

780

182

48

42

203

81

33.353

In sintesi, mentre in Italia l'aumento dei protesti aumenta di 26.480 nel 1950 al 1951 nel Sud aumenta di 7.369, cioè del 19% del totale prima al 21% -

Fallimenti

44-40

CAMERA DEI DEPUTATI

1948	49	50	51
2.410	4.442	6.277	7.313

primo vol.	842	2.700	3.602	8.316
---------------	-----	-------	-------	-------

Regioni 1951

Italia

7.313

Ind

2.354

341

1.189

attivo 2.680

primo 8.316

Comuni 1.034

Provincie 468

Barie 34

Lab 159

Alc 487

San 172

2.354

att. pro.

142 - 471

112 285

3

27 101

58 321

2 8

341 1.189

sul totale oltre il 30
sul primo ~~oltre~~ il 74.

Riporta complementare

CAMERA DEI DEPUTATI

42-41

	Summa	Riporta	Media
Nord geogr. .	870.205.	270.450	311
Nord finny. .	895.526	276.106	308

End geogr. .	156.529	39.227	251
End fin	131.208	33.571	256

Malin			
	1.026.734	309.677	302

Alef. in Motri	geogr. .	15.2	12.7	83.1
	fin. .	12.8	10.8	84.5

Come Messaggero -

43 -
42

CAMERA DEI DEPUTATI

al 29 feb -

prog. Totale

207.121.925.707

importo app.

113.658.854.847

appollati

84.676.277.800 -

approvati (milioni)

bonifide 46,510

ingl. for. 1,135

beni um 7,545

acquisti 17,017

volute 39,609

incasso 1,841

appollati

bonifide 35,654

ingl. 1,003

beni 7,248

acq. 11,392

volute 28,367

incasso 1,009 -

giornate offerte -

44-43

prendiamo la più alta cifra, quella
del febbraio 1952, con

689.099

pari a ~~meno~~ ^{poco più} di 28.000 offerte -

Critiche alla Com -

non incide effettivamente sulla
struttura dell'economia merita-
bile -

non crea nel sud attività pro-
duttive aggiuntive -

-
non opera nemmeno nel quadro
del piano con la necessaria
rapidità, per la quale si intende
o istituire tale ente -

— nuovi Reti

Se fossero: Lucania: 95 mil -

Se fossero. Palermo: 136 mil -

Campilli' Napol: 1871 progetti opere
finanziarie

(123 mil. 573 mil -

appalti)

in corso d'appalto 34 mil -

comp. 157 mil -

giornate operaie 850.000

in aprile scorso, pari a

32 mila operai -

Quanto è l'investimento necessario per
occupare 32 mila operai? del valore
= 32 miliardi !

l'aumento coincide con lo sviluppo
del lavoro di manutenzione stradale - ?

Lavori pubblici

giornate operaie

1930 - 1940

15,1 milioni

1948

16,8

1949

15

1950

11,3

1951 -

73 milioni in tutta Italia -

stanziamenti

Italia

fini

1948-49

238 mil -

113

49-50

114 mil -

31

50-51

103 mil

24

Edilizia - già partito

Legge Tupini - minimo interventi

programmi 666,4 mil -

spesi al 30.6.51 234 mil -

di cui 80,1 mezz -

Prestiti Avar 3,7

Ind 380 milioni

Prestiti IMI circa 160 milioni
20,4 253,681 mil.
allora

Ind 20,4 milioni di

cui 9,5 SME -

Resto solo 46,2 milioni -

E gli obblighi verso la Cassa del
Mezzogiorno?

CAMERA DEI DEPUTATI

75 mil.

32 mil.

100

4

8

20 Bone Napoli

8 Bone Svelto

560 Bone Londra

40

Campilli : 107 miliardi di lire
e Compagnie 51 mil-

Iri - finanziamente 62.731

Atti Camera Commercio :

Chiusura 19 stab. con licenziamenti
di 3000 dipendenti -

In complesso sono stati licenziati in
3815 nuovi esenti -

Conservare costituzione - Sua difesa - ⁵ 49

Battaglia per attuarla -

Volere della costituzione -

Rapporti politici - Valore generale -
non più ristretto

Elettorato attivo art 48

Elettorato passivo art 51

e pubblici uffici

Diritto di associarsi in partiti art 49

Obblighi

Difesa della patria 52

Tributi: progressività 53

obbligo di fedeltà 54

Stato attuale - Nella legislazione non è
ancora realizzata l'assegnazione di
tutti i cittadini ai pubblici uffici -
Giuristi - magistratura - diplomazia etc.
Prova politica: discriminazione -

350

Discussioni sull'esistenza di un "potere elettorale",
come un potere dello Stato, accanto ai poteri tradi-
zionali - (in senso conf. Balua, *Cors. N. cost. I.*
182. Brunielti, VII, 1, 327 - contro Robin-Jacquemais,
Rev. N. intern. de fond 1870, 523; Pierantoni, *Ni-*
cost. I, 271 - Saint Girons, *Séparation des*
pouvoirs, 363. "per giudicare di un conflitto tra due
poteri è necessario un terzo potere, nel quale non
si possa appellarsi" - è appunto l'elettorale -)

Il diritto elettorale non è un potere, ma
il titolo degli altri poteri (Ardles) -

I diritti politici costituiscono un gruppo, il più
importante, dei diritti pubblici in senso lato: essi
sono i diritti di cui si è i cittadini come cittadini
come membri o rappresentanti di una collettività,
tali il diritto elettorale, il diritto all'ufficio di
deputato etc.

Tali non sono invece i diritti di funzione
che derivano da un titolo individuale, come
quello di un pubblico impiegato -

(Romano)

I diritti politici sono quelli conquisiti alla
costituzione ed all'esercizio dei pubblici poteri
(Ardles) -

Storia del suffragio universale -

Contrasto delle due grandi correnti politiche, la democratica e quella conservatrice, che concepisce il governo rappresentativo come oligarchico -

Il suffragio universale venne votato nell'età dell'Illuminismo - Rousseau ne era stato assertore - Il diritto naturale era fondamento della sovranità - Combattuto o accettato con riserve già da Montesquieu, Feijès - Condorcet
Accolto nelle costituzioni democratiche della Francia, in modo ampio in quella del 1793 -

Limitata nel 1795 e nell'anno VIII e ripristinata con la 3ª repubblica -

Contro Royer-Collard e Guizot

Argomenti a favore:

- a) diritto ^{vigente} ~~affermato~~ alla condizione di cittadino - come l'obbligo del servizio militare e del pagamento delle imposte (Proudhon) -
- b) uguaglianza (Blanc) - i proletari pagano le tasse ridotte -

c) concezione dell'elettorato ristretto -

Contro - L'uguaglianza è un'astrazione - le disuguaglianze esistono nella società

Limitazioni del suffragio -

Francia

1817 - 30 anni d'età e 300 franchi N reddito
gli elettori resero a 97 e poi 80 mila -

monarchia N luglio (1830-48) 25 anni e 200
franchi - 200 mila elettori -

costituzione 15.3.1849 voto uno al 1893 - 9.395.000

costituzione del 1875 -

America - per il primo censimento fu richiesto
il censo -

Inghilterra - nel 1867 vi fu la prima grande
riforma elettorale, seguita poi da altre
riforme nel 1872 e 1884 - Il suffragio
universale venne introdotto nel 1918 -

Belgio - grandi lotte elettorali nel 1890 per il voto
fu richiesto allo scioglimento generale del
1893, venne emanato il diritto N voto,
una camera col voto plurimo "2 ai
padri di famiglia e 3 ai ricchi".
Altre lotte 1902 e 1913 - vi espone
l'ultimo, che durò 10 giorni -

Germani - Bismarck - Impero
universale

Il criterio della capacità -

Età e sesso - in Inghilterra la lotta fu
molto viva - il liber uomo della
magna carta non ha sesso -
Leonardelli -

Esclusione per razza (negri, indiani) -
per condizione sociale (poveri)
per

Casanova: "interior il suffragio universale sarebbe la massima delle garanzie, che deve cercarsi dal legislatore
..... il suffragio universale nelle presenti condizioni d'Europa non è possibile bisogna accordare il suffragio soltanto a coloro che possono promunziarsi con cognizione di causa e con indipendenza di volontà"

Mauriani - quasi solo in quel tempo:

"aumentare gli elettori, è un diffondere in tutto lo stato il più importante esercizio e il più nobile della vita politica" "che se le moltitudini talora n'ignorano nel loro bene e profitto, anzi più spesso avviene che i facoltosi e i maggiorati scordino l'altrui bene e non se ne curino"

Varie vicende dei lavori di popolazione
della legge elettorale di Piemonte -
Statuto 4. 3. 1848 riservò al re la legge
sulle elezioni, che fu emanata con il R.
editto del 17. 3. 1848

Si richiedeva 25 anni d'età
istruzione elementare
pagamento di 40 lire di imposta l'anno
per altre categorie di classe media
(Professori, magistrati, funzionari, persone
paganti un fido annuo di 200-600 lire
capitani militari con fido da 100 a
300 lire, direttori di opifici con più
20 operai, possessori di rendita pubblica
di 600 lire annue) -

~~Al~~ Il Parlamento subalpino non modificò
tutta l'ordine nel periodo della reazione in
Italia, e nel 1859 furono apportate
alcune modifiche a favore dei laureati
e dei funzionari -

Nel 1860 furono estese le norme
alle nuove provincie e nel 1870 a Roma

Ripetute proposte di riforma a parte dell'ala
democratica

Crispien: 1864. Mette in voto a tutti i cittadini
di 21, alfabeti

Crispien 1872 " " "

De Pretis - Nicotri - 1876 e la Commissione
leggi - chiusura della legislatura -

Crispien 1877 -

Zanardelli 1878 - Crispien 1879

Dopo varie vicende parlamentari nel
1882, con la L. 22 gennaio si fa la
prima riforma, nella quale si alterano
il criterio del censore e si dà maggiore
importanza a quello della capacità:
in tal modo gli elettori si dividono in

638.874 - 2.068.381

De 22 elettori per mille a 73 -

la riforma favoriva il Piemonte con 100 %

~~200 %~~, Lombardia ^{e di quasi} ~~343~~ 96

Veneto ~~200~~ 78 - etc.

In Italia meridionale si avrà nel 60
nella Campania il 49 della Sicilia

Il movimento operaio e le sue rivendicazioni -

Il Partito socialista - I suoi congressi
mancanza di una lotta organizzata
come era avvenuto nel Belgio -

Quando si giunse al suffragio
più ampio, introdotto nel Belgio, gli
stessi capi socialisti rilevarono che si
era trattato di una concessione più
che di una conquista.

In realtà la forza del movimento
operaio si era imposta da sé -

Oggettivamente, quali che fossero gli intenti
del partito, la riforma apportò una
profonda trasformazione in senso so-
cialistico delle istituzioni.

L'ingresso delle masse popolari
nella politica ed i progressi del
1919: socialisti e popolari -

Il fascismo -

L'è lotta di liberazione e la
sua eredità - la costituzione - il
suffragio universale - voto alle
donne -

Obiezioni - Contro - - ma si
costituisce la democrazia, escludendo
una grande parte di cittadini -

Se la riforma elettorale riducesse via via
sul suffragio universale -

Formalmente, no - ma nella
pratica sì -

d'uguaglianza dei cittadini - voto
uguale e voto plurimo

Il sistema elettorale è un mezzo
utile complemento del suffragio.
Ma sistema, che sia destinato a limitare
l'influenza politica di una classe di
cittadini è per sua natura rivolto a
svuotare il suffragio, Esso contribuisce
alla via di rilievo del censo -

Si adduce in contrario che il collegio uniuersale, il quale non si rappresenta alla uniuersale, è in vigore in molti paesi di antica tradizione democratica, primo fra essi l'Inghilterra.

Intanto ogni sistema non può essere visto solo nel suo aspetto astratto, ma in concreto, secondo la situazione reale in cui esso opera. In Inghilterra la legge elettorale dei due grandi partiti e la possibile ripartizione fra di essi dei collegi in numero quasi pari rende l'vicinamento meno grave -

Tuttavia non esiste e può accadere che un partito vincendo voti conquistasse la maggioranza di sei

Il sistema proporzionale -

La costituzione -

Il voto dell' assemblea
costituente

La costituzione presuppone la
rappresentanza proporzionale -

La riforma, con il premio di
maggioranza, è rivolta contro
il movimento operaio -

La libertà di associarsi in partiti
politici e in organizzazioni sindacali -

I partiti come elemento della
costituzione -

Qualsiasi atto, che tenda ad introdurre
una discriminazione tra i partiti
è contrario alla costituzione -

La tesi frequenta in qualche
solitario grùcista,

Partito politico e classi
sociali.

Il movimento operaio e la
democrazia. L'unità e la disgrega-
zione delle classi e la definizione
della classe, per esprimere una
visione effettivamente democratica

4 62

Al 2° Congresso del Popolo Meridionale e delle Isole, nella seduta del 5 dicembre il Senatore Rodolfo Morandi, vice segretario del Partito Socialista Italiano pronunciò il seguente discorso:

Amici e compagni lavoratori, adunati in questa grande assise, che richiama a questo punto la nazione tutta ai problemi insopprimibili di prospettiva della società italiana, con accenti che vibrano come lame nell'aere plumbeo della politica ufficiale — a voi, perchè lo rechiare alle masse di popolo che vi hanno delegato a rappresentarle, porgo il saluto riconoscente e appassionato del Comitato centrale del P. S. I.

Proprio in quanto partito, ben lungi dallo attenuare, davanti alla denigrazione dei nostri avversari, l'impegno nostro e le nostre responsabilità, abbiamo ogni ragione di affermare con fierezza la nostra presenza nel movimento di Rinascita sulla base di una convinzione che sempre più chiara e salda si è fatta nelle file socialiste in questi anni, e di rivendicare con orgoglio l'attivo intervento nostro in questo grande moto di popolo, fianco a fianco con il P. C. I., cui va il merito di essere stato la possente forza d'urto,

63

che è valsa a spezzare gli ormeggi che legavano ad uno stato secolare di oppressione la società meridionale. Starnazzate pure e gracchiate al vento l'allarme! Che cosa infine credete di scoprire — diciamo ai nostri avversari — quando additate nei comunisti e nei socialisti la energia animatrice della rinascita? Questo vale a provare come essi siano capaci di porsi al servizio della causa della generalità. Una tale prova non la potete fornire voi, che alla unità realizzata tra il popolo sapete solo contrapporre, con un lavoro di mina, l'egoismo di classe e un'azione esclusiva di parte.

Una realtà indistruttibile

Ecco qui, nel movimento di Rinascita, un dato di realtà indistruttibile di quella unità d'azione che non è scritta in un documento di convenienza, che non è basata, intendo dire, sul tor-naconto dell'uno o dell'altro partito, ma è cosciente e contrastata, e per questo tanto più gelosa conquista delle classi lavoratrici e delle masse popolari del nostro Paese.

Dividere i socialisti dai comunisti, questa è la ossessione della borghesia. Già, ma non è impresa che si porti a compimento, rimettendola a dei transfughi o a dei traditori, come dimostra il miserando naufragio della socialdemocrazia nostrana. Essa comporta di fare in pezzi i sindacati unitari dei lavoratori italiani, la grande e

64

combattiva C. G. I. L. : e qui, in questa parte d'Italia, di dissolvere una forza di coesione come è quella che negli anni è andato sviluppando sempre più potente il movimento di Rinascita. Non è questa una cosa da poco. Ma ormai si tira apertamente su questi bersagli che sono i bersagli veri della reazione. Ed è buon motivo perchè l'unità d'azione attinga tanto più nel profondo la sua ragione d'essere, e si spieghi tanto più valida, più ancora che come vincolo tra i due partiti, come vincolo di unità tra il popolo. Contrapporre le solite sequenze della propaganda anticomunista alla realtà che viene portata su questa scena, è davvero puerile, ma prima che puerile è semplicemente idiota, giacchè qui siamo su un piano, dove non ci si misura con l'armamento usuale della polemica e della rissa politica. I problemi che vengono davanti a questo Congresso non li abbiamo inventati noi. Sono pur sempre i problemi che si posero con l'unificazione politica della nazione nel '60, trenta anni prima cioè che principiasse ad avere espressione politica organizzata il movimento operaio italiano. Sono i problemi condizionanti un equilibrio non mai raggiunto nei rapporti interni dell'economia e della società nazionale. Elusi sempre dallo Stato monarchico, essi dovevano aggravarsi ed aumentare di volume di decennio in decennio, fino a che il sommovimento causato dalla prima guerra mondiale non li scoperchiò

69

bruscamente dando la obiettiva misura delle incolmabili voragini che s'erano scavate. La impossibilità, a questo punto, di padroneggiare più sul piano della legalità, scompensi di tal fatta, che minacciavano di ingoiare, con le posizioni di dominio del feudalesimo agrario del Sud, le stesse posizioni di comando del capitalismo industriale e finanziario del Nord, fu storicamente tra le cause determinanti del fascismo, ossia della instaurazione della dittatura aperta nel nostro paese. Ed ecco precisamente con il fascismo venire liquidata in quattro e quattr'otto — come è stato ricordato già — la questione meridionale, fulminando contro chiunque osasse di mantenerla aperta, in contrasto con gli interessi delle cerchie dirigenti del capitale che monopolizzavano a proprio esclusivo profitto il nome della nazione. Questo anche (occorre rammentarlo a chi è di debole memoria) avvenne prima che il movimento operaio e le forze popolari d'avanguardia avessero esteso la loro orbita di influenze e di attrazione nel Mezzogiorno. Si può ben dire peraltro che da quel momento, la liberazione e la rigenerazione della società meridionale appartenevano ormai, in virtù di uno stesso titolo storico, ossia della stessa squalifica, che li colpiva, alle forze che venivano bollate e bandite come antinazionali.

Giustizia e libertà per il Mezzogiorno

I meriti a chi vanno, signori della borghesia! Il merito di aver saldato con vincoli indissolubili il movimento operaio alla risoluzione dei problemi di libertà e di lavoro delle popolazioni meridionali, viene in gran parte a voi. Sono state le crude avversità incontrate ed è stato il terrore sul quale per venti anni avete campato, ad affacciare a nuovi e tanto più ampi orizzonti le lotte proletarie, trasferendole sul terreno di una lotta popolare al fascismo, condotta nel nome della libertà e della unità. Che andate cercando ora, dopo essere stati così lesti nel far sparire con un giuoco di mano la sola attenuante per debole che fosse che potevate addurre alle vostre inveterate colpe, voglio dire l'esistenza di una questione meridionale? Per inerte che fosse questa formulazione, valeva a indicare che dei problemi vi erano. Sgomberando di essa la scena politica, quei problemi non potevano di certo sparire. Ed ecco che ve li ritrovate davanti in termini di lotta, come rivendicazioni delle masse entrate in movimento, come obiettivi della rinascita.

Nulla di nuovo sotto il sole, è il caso di dire alla borghesia italiana, ai suoi trombettieri che

6X

sbandiscono la rinascita come perversa opera di sovversione. Infatti, prima ancora che ci mettesimo in movimento, vi eravate premuniti, chiudendo d'imperio la vetusta questione del Mezzogiorno, sì che non si potesse riproporre che come questione antinazionale. Già, è così. Ma avete un bel ingegnarvi con la Cassa per il Mezzogiorno e simili costrutti, con le leggi stralcio e i vostri risibili stanziamenti per la industrializzazione, mentre si demolisce l'industria napoletana. Avete un bel riverniciare a nuovo le formule del più frusto colonialismo. Ci voleva proprio la sicumera professionale del novello segretario della D. C. per volgere così platealmente i problemi dell'economia e della società meridionale in un problema di depressione politica, anzi, per essere esatti di partito, nel tentativo affannoso di operare il recupero dei suffragi che sono venuti meno alla D. C., in forza di un pronunciamento sempre più largo contro la prosecuzione della vecchia politica di sfruttamento e di rapina. Ma certo, signori governanti e dirigenti della D. C., che siete così bravi nel raggirare le aspirazioni della vostra base e dei vostri elettori, così doveva essere. Direi che tutto questo appartiene al vostro destino. Non è per caso che venite a scoprire ora quel che aveva già scoperto il fascismo, e che vi ritrovate a ricalcarne i mali passi. Ma certo, lo diciamo anche noi, che è venuta l'ora di misurarsi su terreno aperto. Riconosciamo be-

68

ne che, dopo avere per tanto tempo irriso alle nostre continuate profferte di cooperare ad una soluzione, per moderata che fosse, dei problemi incombenti della società meridionale, tutto, alla fine, doveva pur volgere in una nuda questione politica pregiudiziale, che condiziona ormai nel modo più stretto la vita di queste popolazioni alle sorti della democrazia del nostro paese.

Occorre pronunziarsi

Siamo venuti al punto in cui ci si deve pronunziare esplicitamente, e dire se si riconosce o no l'uguaglianza dei cittadini riguardo ai poteri dello Stato, l'uguaglianza di diritti fra gli italiani; se si è disposti a rimettersi alla volontà popolare, stando alle regole di genuine consultazioni del corpo elettorale; se si riconosce che esistano dei diritti e una dignità del lavoratore. Questioni estremamente elementari, queste, risolte già con chiare statuizioni dalla Costituzione. Ma ad esse siamo riportati dal percorso a ritroso così brillantemente coperto dal 1947 in poi. Qui ci ha portati il rifiuto tenace di rimuovere le strozzature della vita nazionale, che si chiamano monopoli, assegnazione della terra, contratti agrari. Qui ci ha portati la rinuncia servile agli interessi di pace della nazione, l'aggiogamento supino alla politica di guerra dell'imperialismo U.S.A. Non pertanto, avere costretto la vita

69

nazionale nel più assurdo immobilismo economico, nel più lamentevole immobilismo politico, non ha certo significato che si siano immobilizzate le reazioni vitali dell'organismo sociale. Ha significato piuttosto la necessità di sviluppare con accelerazione progressiva un'azione di compressione sempre più rigida delle masse popolari. E così si è precipitati nella fornace distruttiva degli armamenti, nel gorgo della C. E. D. e di ancora più tristi surrogati della C. E. D. Si è precipitati nelle misure di discriminazione e di terrore, nelle persecuzioni individuali, negli arbitri e nelle violenze consumate a danno delle organizzazioni dei lavoratori e delle amministrazioni popolari, si cade nella spirale delle leggi liberticide. Ecco come si è posta in crisi la libertà e la democrazia. In tali drammatici frangenti è da giudicare evento nazionale di portata storica il fatto che il problema delle libertà, il problema dello Stato italiano vengano sollevati con tanta decisione qui, dove il male ha avuto sempre la sua radice e proprio al punto in cui una risoluzione deve intervenire: dico la risoluzione non di questioni particolari al Mezzogiorno ma della questione generale della democrazia nel nostro paese, che solo può sussistere — come ancora una volta ha dimostrato la storia di questi dieci anni — sulla base della unità sociale ed economica della nazione.

4 20

IL 2° CONGRESSO DEL POPOLO MERIDIONALE

riunito a Napoli con la partecipazione di 2.302 delegati provenienti da tutte le province del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna, a conclusione di un'ampia discussione approva la relazione della Segreteria del Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno

riafferma che il problema del Mezzogiorno è problema di struttura della società e dello Stato italiano e di indirizzo della politica nazionale, e che ogni tentativo di affrontarlo sul piano di un paternalismo antidemocratico che si ispira alla "teoria" delle "zone depresse" e si inquadra nella politica generale di attacco alle libertà democratiche e di soggessione alle direttive dell'imperialismo anglo-americano dell'attuale governo, è destinato al fallimento,

rivendica solennemente per la Rinascita del Mezzogiorno e delle Isole un nuovo indirizzo della politica italiana fondato sulla pace e sulla piena e immediata applicazione della Costituzione repubblicana e che abbia come premessa il riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi;

protesta fermamente contro la minacciata ratifica degli accordi di Londra e di Parigi per la formazione della cosiddetta Unione Europea Occidentale, che spingono ancora una volta il Paese verso una politica di inasprimento dei rapporti internazionali e di riarmo e compromettono così ogni possibilità di effettiva Rinascita del Mezzogiorno;

chiama le popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole, tutti gli uomini e le donne che vogliano finalmente riscattarsi dalla arretratezza e dall'oppressione, a lottare, in fraterna, solidale unità con le masse lavoratrici e tutti i sinceri democratici del resto d'Italia:

1) per la rigorosa osservanza delle leggi e della Costituzione da parte delle autorità e della polizia nei rapporti con i lavoratori e i cittadini; per la piena attuazione dei precetti costituzionali concernenti le libertà politiche, civili e personali, la libertà di stampa e il diritto di sciopero; contro la discriminazione in ogni campo della vita pubblica e contro gli illegalismi e gli arbitri polizieschi; contro il

regime di soprusi e di violenze in atto nelle fabbriche di Napoli, e del Mezzogiorno, per il rispetto dei diritti politici e sindacali e della dignità umana dei lavoratori;

2) per l'effettivo riconoscimento del diritto al lavoro di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro tendenze politiche e sindacali; per il controllo democratico sul collocamento, come previsto dalla legge, in modo da por fine alle discriminazioni e agli abusi che oggi caratterizzano nel Mezzogiorno l'avvio al lavoro;

3) per il rispetto pieno dell'Autonomia siciliana, grande conquista democratica che deve servire a consolidare l'unità nazionale garantendo i diritti storici del popolo siciliano all'interno della Repubblica e che oggi invece viene soffocata e tradita dal blocco reazionario clerico-monarchico-fascista; e al tempo stesso per impedire che il petrolio siciliano cada in mani straniere, favorendo così anche in Italia quel processo di intervento nella vita interna del Paese che ha nel passato ridotto altri Stati indipendenti d'Europa, d'Asia e del Sud-America al rango di semi-colonie delle potenze imperialistiche;

4) per l'effettiva e integrale applicazione dello Statuto Sardo, premessa indispensabile per la Rinascita dell'Isola;

5) per l'immediata elezione dei Consigli Regionali, i quali strumenti di ulteriore democratizzazione della vita politica e amministrativa del Mezzogiorno e di più diretta soluzione dei problemi della Rinascita delle regioni Meridionali; applicando per quanto riguarda il Molise la IV disposizione transitoria della Costituzione;

6) per l'Autonomia degli Enti Locali - Comuni e Province - sempre più gravemente calpestata dall'attuale governo in aperta violazione della Costituzione e delle leggi;

7) per la realizzazione di un'effettiva riforma fondiaria, che sancisca la limitazione generale e permanente della proprietà terriera e garantisca in modo democratico l'accesso dei contadini alla terra; e insieme per la difesa degli interessi e il rispetto dei diritti civili degli assegnatari contro le ingiustizie e gli arbitri degli Enti di Riforma;

8) per la rapida approvazione della legge di riforma dei contratti agrari, nel testo già approvato dalla Camera dei Deputati nel 1950 (Legge Segni); e insieme per l'immediata, integrale applicazione delle leggi esistenti a favore dei contadini, e per il rispetto della dignità e libertà degli affittuari, coloni e mezzadri;

9) contro il dominio dei gruppi monopolistici, che soffocano ogni possibilità di sviluppo economico del Mezzogiorno; per il controllo democratico sui monopoli, per la riorganizzazione e il potenziamento dell'IRI, per un'effettiva, ampia industrializzazione, che corrisponda alle reali esigenze del Mezzogiorno e ne liberi e sviluppi le forze produttive; e
~~tantissime altre iniziative che si possono intraprendere~~

10) per la rapida elaborazione di un piano organico per la difesa del suolo meridionale, capace di evitare il ripetersi delle alluvioni e dei disastri che già tante rovine e tanti lutti hanno portato al Mezzogiorno e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, ^{così} ~~capace~~ di indirizzarne l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche e civili del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi elettoralistici;

11) per la difesa della scuola nazionale e della libertà della cultura, per il potenziamento delle attrezzature scolastiche e lo sviluppo della cultura popolare nel Mezzogiorno.

Per questi obiettivi, il 2° Congresso del Popolo Meridionale invita tutti i lavoratori e tutte le popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole, al di sopra di ogni divisione di parte e contro gli atteggiamenti anti-meridionalistici assunti dagli organi direttivi centrali del partito democristiano e degli altri partiti governativi e filo-governativi, a battersi uniti nelle fabbriche e nelle campagne, nelle città e nei villaggi, in seno ai Consigli Comunali e Provinciali, in seno a tutti gli organismi democratici.

In appoggio a questa lotta, il 2° Congresso del Popolo Meridionale invita il nuovo Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno a elaborare prontamente una mozione, da sottoporre alla firma di tutti i parlamentari meridionali che vogliano realmente difendere gli interessi del Mezzogiorno e avviarne a soluzione i più scottanti problemi, che ponga all'attenzione del Parlamento e della Nazione le improrogabili esigenze di libertà, di progresso, di Rinascita delle popolazioni meridionali.

Napoli, 5 Dicembre 1954

M. Amendola 1
R6

APPUNTI SULLA RIVISTA

1 - Il titolo della rivista va scelto fra i tre seguenti:

CRONACHE MERIDIONALI

VITA MERIDIONALE

RASSEGNA MERIDIONALE

2 - La direzione della rivista resta ^{con} stabilita: Giorgio Amendola, - Francesco De Martino, Mario Alicata (Comitato di direzione).

Il Redattore responsabile sarà Nino Sansone

Il responsabile ~~amministrativo~~ ^{amministrativo} sarà Gerardo Chiaromonte
Resta da decidere se l'editore deve essere Gaetano Macchiarelli, o no.

3 - La sede della rivista sarà all'Argiporto Galleria si potrebbe utilizzare la stanza dove attualmente sta l'ufficio ~~amministrativo~~ ^{amministrativo} de "l'Unità", che si trasferirebbe nei locali finora occupati dalla Libertas-Films. Questa stanza sarebbe a completa disposizione della rivista, per tutti gli effetti; bisognerebbe però, in questo caso, secondo le richieste dei compagni de "l'Unità", pagare un modesto ~~canone~~ ^{canone} d'affitto (8 - 10 mila lire mensili).

4 - Per il segretario di redazione, bisognerebbe scegliere un giovane compagno o una giovane compagna, che curi l'archivio della rivista, corregga le bozze, segua la corrispondenza, ecc.

5 - Lo schema generale della rivista è il seguente:

- un articolo politico (in tondo)
- uno studio su di una questione di interesse generale (in tondo)
- altri uno o due articoli su temi vari (in tondo)
- fatti e parole - rubrica polemica (in corsivo)
- note varie (in tondo piccolo): segnalazioni, resoconti di avvenimenti che è opportuno registrare, ma per i quali non si richiede un apposito articolo.
- Rassegna (in tondo piccolo):
 - politica (gli avvenimenti del mese)
 - legislativo-parlamentare (il Mezzogiorno in Parlamento)
 - economica sindacale (vita economica e sindacale)
 - agraria (della campagna)
 - di vita amministrativa (Comuni e Province)
 - culturale (attività culturale)
 - della stampa (dalla stampa)
 - bibliografica (in libreria)
- Vetrina meridionalistica (in tondo piccolo e corsivo): in cui, volta a volta, si passano in rassegna critica (riportandone brani particolarmente significativi) vecchi libri meridionalistici, dai più noti ai meno conosciuti.
- Cronache regionali (dalle regioni) - (tondo piccolo)
- Rinascita del Mezzogiorno (in tondo), in cui si affrontano temi riguardanti l'organizzazione del movimento democratico e popolare meridionale.
- Calendario: in cui si segnalino, con la data, gli avveni-

menti più importanti(convegni ecc.) delle varie province meridionali.

- Le rubriche andrebbero affidate ai seguenti compagni:

- * "fatti e parole; Mario Alicata
- * Note varie: a tutta la redazione

Rassegne:

- Gli avvenimenti del mese: Giorgio Amendola
- Il Mezzogiorno in Parlamento Michele Bianco
- Vita economica e sindacale: Renzo Lapicciarella
- Nelle campagne: Mario Alicata
- Comuni e province: Massimo Caprara o Gino Bertoli
- Attività culturale: Nino Sansone o Paolo Ricci
- Dalla stampa: Gerardo Chiaromonte
- In libreria: da stabilirsi volta a volta

Vetrina meridionalistica: da stabilirsi volta a volta

Dalle regioni:

- Campania:
- Abruzzo e Molise:
- Puglia: *Giovanni Franchini*
- Lucania: Pietro Valenza
- Calabria: Luigi Silipo
- Sicilia: Luigi Cimmino
- Sardegna:

Calendario: Francesco Daniele

6) I temi da affrontare nella rivista possono essere i seguenti, tenendo conto che, specie per i primi numeri è opportuno pubblicare articoli o studi che siano un po' il riepilogo e la messa a punto di nostre posizioni su determinati problemi.

A) Industrializzazione

- 1 - Bilancio dell'"industrializzazione" (Gerardo Chiaromonte)
- ~~Maxxstudia~~
- 2 - L'I.R.I. nel mezzogiorno (Gino Bertoli)
- 3 - L'industria alimentare nel Mezzogiorno (?)
- 4 - Banco di Napoli e industria meridionale (Tommaso Riccio?)
- 5 - Energia elettrica e industrializzazione (Gerardo Chiaromonte) *Lugo Minerva*

B) Problemi sindacali

- 1 - I contratti di lavoro nel mezzogiorno (Clemente Maglietta)
- 2 - Salari e stipendi nel mezzogiorno (?)

C) Cassa del mezzogiorno e LL.PP.

- 1 - Viabilità, Cassa del mezzogiorno, e Amministrazioni Provinciali (?)
- 2 - Esame critico dei progetti e delle esecuzioni dei lavori nelle diverse province o regioni
- 3 - Cassa del mezzogiorno e sistemazione montane

4 - Cassa del mezzogiorno e bonifiche

D) Problemi agrari

- 1 - Assegnatari ed Enti di riforma (studio per varie zone)
- 2 - Contratti agrari in varie province o regioni

E) Costituzione e libertà

- 1 - Regioni e unità meridionale (Francesco de Martino)
- 2 - La libertà nella campagna (Mario Assennato o un siciliano)
- 3 - Comuni e Prefetture (Messinetti - Caprara - Vella - Spezzano)

F) Articoli su particolari zone del mezzogiorno:

- 1 - Alta Irpinia (Ruggiero Gallico)
- 2 - Val Fortore (Francesco Romano)
- 3 - La Piana del Volturno (Giorgio Napolitano)
- 4 - La Piana del Sele (Giuseppe Vignola)
- 5 - Il Metapontino
- 6 - Il comprensorio Silano Crotonese
- 7 - Sicilia - Sardegna - ecc.

G) Articoli Culturali

- 1 - "Colore" e realtà meridionale (Mario Alicata)
- 2 - Analfabetismo e scuole nel mezzogiorno
- 3 - Il mezzogiorno e il cinema italiano
- 4 - Il mezzogiorno e la pittura italiana (Renato Guttuso)

H) Sotto la rubrica rinascita del mezzogiorno:

- 1 - Feste della stampa nel Mezzogiorno (Nino Sansone)
- 2 - Problemi delle organizzazioni contadine (Pietro Grifone)
- 3 - I sindacati nel mezzogiorno
- 4 - Vita democratica nei comuni: le sezioni di partito e le Leghe sindacali

I) Articoli vari:

- 1 - I cantieri scuola (Massimo Caprara)
- 2 - Economia meridionale e commercio con l'estero (Stefano Musolino)
- 3 - Piani regionali di lavori pubblici e rinascita meridionale (Luigi Cosenza)
- 4 - Porto di Napoli (Clemente Maglietta)
- 5 - La Fiera del Levante dopo la liberazione

6.- Il ~~bilancio~~ piano dei primi tre numeri della rivista potrebbe essere il seguente;

Numero 1

Presentazione (pagina 1-2)

Giorgio Amendola - Lotta contro la miseria (Pag. 3-8)

Gerardo Chiaromonte - Bilancio dell'industrializzazione (pagina 9-20)

Francesco de Martino - Regioni e unità meridionali (pag. 21-28)

Miceli

Costituzione e Mezz - 2
Calabrese

Fatti e parole (pag. 29-30)

Note varie (pag. 31- 34)

Rassegne: (in media 2 pagine e mezzo a rassegna)

Politica *Muendala*Legislativa parlamentare (i bilanci o i dibattiti sulla cassa) *Prusca*

Economia sindacale (la lotta per i salari)

Agraria (lotta assegnatari)

Amministrativa (i bilanci comunali)

Culturale (il teatro napoletano)

Dalla stampa

Bibliografica

(da pagina 35 a pag. 52)

Vetrina meridionalista (da pagina 52 a 53) -

Cronache regionali

Lucania (lotta per la terra) (da pag. 54 a 56)

Sicilia da pag. 57 a 59

Rinascita del Mezzogiorno: feste della stampa (Nino Sansone) (da pag. 60 a 63)

Calendario pag. 64

Numero 2

Articolo politico

Clemente Maglietta: Contratto di lavoro nel Mezzogiorno

Mario Alicata: "Colore" e realtà meridionale

Fatti e parole

Note varie

Rassegna

Vetrina meridionalista

Cronache regionali (Puglia e Calabria)

Rinascita del Mezzogiorno (Associazioni Contadine: Grifone)

Numero 3

Articolo Politico

Gino Bertoli: L'IRI nel Mezzogiorno

Massimo Caprara: I cantieri scuola

Rinascita del Mezzogiorno: qualcosa sul tesseramento

Bilancio

Per quanto riguarda l'amministrazione della rivista il piano finanziario di massima è il seguente per un anno:

<u>Uscite</u> : stampe e carta (2.000 copie) (100.000 per 12 numeri)	1.200.000.=
Spese di impianto e di lancio L.	100.000.=
Spese di spedizioni (50.000X12)	600.000.=
Stipendio segretario di redazione (25.000X12)	300.000.=
Spesa contributi collaboratore (?) (30.000 X 12)	360.000.=
Spesa sede totale (8000 X 12) (?)	96.000.=
	<u>2.656.000.=</u>

H Calabria
Rivista - Enti di riformaRassegne
Fatti e parole
Note varie
Rassegna
Vetrina meridionalista
Cronache regionali
Rinascita del MezzogiornoUscite di Bernini
Piani e VetrineNote - Pagine
del Mezzogiorno
Rassegne -Rassegne - Censura
Censura - Rassegne3 cartelle
ritratto

28

<u>Entrate:</u> 50 abbonamenti sostenitori a 5.000 lire	250.000
500 " normali a 1.500 lire	750.000
450 copie vendute a 120 lire (54.000X12)	648.000
Sussidio Commissione Meridionale (50.000X12)	600.000
Totale	2.248.000

Annexo 9

9. - Per la diffusione della rivista bisogna, con accordi preventivo stabilire il numero di copie da inviare ad ogni Federazione contro assegno (a 120 lire, secondo il seguente piano):

Salerno	copie	N. 25	L. 3.000
Benevento	"	" 15	" 1.800
Avellino	"	" 15	" 1.800
Caserta	"	" 15	" 1.800
Potenza	"	" 15	" 1.800
Matera	"	" 10	" 1.200
Bari	"	" 30	" 3.600
Foggia	"	" 15	" 1.800
Brindisi	"	" 10	" 1.200
Lecce	"	" 10	" 1.200
Taranto	"	" 15	" 1.800
Pescara	"	" 15	" 1.800
Campobasso	"	" 10	" 1.200
Chieti	"	" 10	" 1.200
Teramo	"	" 10	" 1.200
Aquila	"	" 10	" 1.200
Cosenza	"	" 15	" 1.800
Catanzaro	"	" 20	" 2.400
Reggio C.	"	" 20	" 2.400
Palermo	"	" 25	" 3.000
Messina	"	" 20	" 2.400
Catania	"	" 20	" 2.400
Agrigento	"	" 5	" 600
Caltanissetta	"	" 5	" 600
Enna	"	" 5	" 600
Trapani	"	" 5	" 600
Ragusa	"	" 5	" 600
Cagliari	"	" 20	" 2.400
Sassari	"	" 5	" 600
Nuora	"	" 5	" 600

Naturalmente è necessario concordare anche con i compagni socialisti l'invio di un certo numero di copie alla Federazione del P.S.I. nel quadro di quelle sopra indicate o in aggiunta.

Bisogna inoltre assicurare la presenza della rivista nelle librerie e nelle biblioteche (nel Mezzogiorno e fuori del Mezzogiorno).

zogiorno) (preparare elenco e piano)

Numero 10

10. - Per il lancio della rivista oltre al lavoro presso le librerie e le biblioteche (di cui potrebbe occuparsi Macchiaroli) bisogna preparare delle lettere da inviare:
a tutti gli abbonati della Voce del Mezzogiorno
a tutti quelli cui si inviava in omaggio la Voce
ad una serie di persone e di Enti (fare elenco)
Bisogna inoltre subito cominciare una campagna di abbonamenti facendo delle apposite riunioni presso tutte le Federazioni.

Numero 11

11. - Per l'impianto bisogna inoltre provvedere a fare stampare buste e carte intestate
Buste intestate per la spedizione
Blocchetti di abbonamento
Bisogna inoltre fare le pratiche al Tribunale ed aprire un C/C
Bisogna inoltre assicurarsi il cambio delle seguenti pubblicazioni:
Bollettino SVIMEZ
L'industria meridionale
Il Mezzogiorno
Notiziario della Cassa per il Mezzogiorno
Bollettino Banco di Napoli
Rassegna Camera di Commercio di Napoli e di altre città
Giornale del Mezzogiorno
Politica meridionale
Riforma agraria
Mondo economico
Notizie economiche
Bollettino C.G.I.L.
Bollettino Federbraccianti
Terra meridionale ecc.ecc.

Parsegue -

quali vanno offerte anche a socialisti?

Liviano. in terra sindacale -

Pati Aife. retin meridionalista -

attività culturale -

? Liberto - sentito Analfabetismo e scuola
? Maria follo - cinema

Regioni

o possono offrire a socialisti?

Liguria - lezzi

Monzigi

Puglia

Sardegna

Sardegna -

Francia

Mr. Russo -

Calabria

Mr. Riolo

Lucania

Finco -

Luigi Biscardi (Leciano - consig. comunale -
E. De Martino - ~~fratello~~ già ammin. di Pepe -

P. Finco

Tradizioni e arte popolare -

Scabellaro R.

Portici

Cinquini G.

Rione V. - Calepiti 133 Bari

Rione I.

Bertolucci G. - critica letteraria. si è occupato
del movimento meridionale - (Londra)

Petrone

organiz. cultura e scuola -
relazioni di storia nazionale

Pepe G.

recensioni e articoli in

studi e ricerche storiche. cartina culturale e storica.

1) Industrializzazione

Procedi
industriali
nel Mezz.

Pugliese S.

Bilancio dell'industrializ.

IRI nel Mezzogiorno

Industria chim. nel Mezzog.

Bco N. Napoli e industria meritt.

Energia elettrica e industrializ.

Chiaromonte

Bertol'

B. Santone

Chiaromonte
Lombardi

2) Problemi sociali

Contratti N. lavoro nel Mezz.

Salari e stipendi nel Mezz.

Maglietta

Laviano

3) ~~del~~ Mezz. e Lavori Pubblici

Vindicta - Com. e Anica. prov.

S. Petriccione

Esame critico dei progetti (~~Contrasto~~) ~~Bertolotti~~

Bertolotti
N. Contrasto

Com. del Mezz. e sistemaz. montane.

~~N. Contrasto?~~

Com. del Mezz. e bonifiche.

Umberto?

4) Problemi agrari

Assegnatari ed enti N. riforma

Mancini o
Minnasi

Contratti agrari

Umberto - Avolio - De Cristoforo

5) Costituzione e libertà

- 24 Regioni e unità meridionale - R. Martino
Libertà nelle campagne - Rosencrantz
Michèle Russo
Comuni e prefetture - Messineo - Capraro -
Vella - Izzano -
Guadalupi - Borrelli

6) Articoli in particolari zone nel Mezz.

7) Articoli culturali

nel
1^a pag.

- Colore e realtà meridionali Alicata -
Analfabetismo e scuole nel Mezz. Petronio
Mezzogiorno e cinema ital -
Mezzogiorno e pittura Gattuso

8) Rinascente del Mezzogiorno -

- Feste della stampa - Lino Sansone -
una cartina di L'Avanti
Problemi organiz. contadina - Grifone
Avolio
Sindacati nel Mezz. Gatto ?
vita democratica nei comuni
Ripresi N partito e legge
Hindesol Lezzi ?
Jachimo